
À quelques pas des lignes. Correspondance 1914-1918
Victor Tardieu & Jean Tardieu, Introduction de G.
TUROLLA traduite par M. GALEY

Federica Locatelli



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23122>

DOI: 10.4000/studifrancesi.23122

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 216-217

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Federica Locatelli, « *À quelques pas des lignes. Correspondance 1914-1918* Victor Tardieu & Jean Tardieu, Introduction de G. TUROLLA traduite par M. GALEY », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 avril 2020, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23122> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.23122>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

À quelques pas des lignes.
Correspondance 1914-1918 Victor
Tardieu & Jean Tardieu,
Introduction de G. TUROLLA traduite
par M. GALEY

Federica Locatelli

NOTIZIA

À quelques pas des lignes. Correspondance 1914-1918 Victor Tardieu & Jean Tardieu, Introduction de G. TUROLLA traduite par M. GALEY, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 2019, 213 pp.

- 1 Nel dicembre 2014 avevo avuto modo di consultare e catalogare, su richiesta di Alix Tardieu Turolla, l'archivio contenente le lettere scambiate tra il padre Jean (1903-1995), celebre poeta e drammaturgo, e il nonno Victor (1870-1937), pittore formatosi in ambiente accademico ma dotato di notevole talento e raffinatezza. Tale materiale, di indubbio interesse per la comprensione di entrambe le figure artistiche, è tornato nelle mani del nipote del poeta, Giacomo Turolla, che ne ha tratto un'edizione critica. Il titolo *À quelques pas des lignes*, è ispirato ad una lettera (Hondschoote, 8 dicembre 1914) e permette al lettore di entrare nel vivo dello scenario bellico che fa da sfondo al testo. La raccolta si basa infatti sullo scambio epistolare (ottanta lettere redatte tra il 1914 e il 1918) intercorso tra il pittore e il figlio durante la Prima Guerra Mondiale. Attraverso queste parole scritte da lontano, il padre prova a rimediare alla sua assenza e narra al giovane, con intenso patriottismo, l'«horrible beauté» del fronte. L'ossimoro ci appare più che mai pertinente per restituire i sentimenti ambivalenti che caratterizzavano all'epoca i pensieri di Victor, animato in taluni momenti da fierezza e orgoglio, in altri

da sconforto e malinconia, per descrivere luci e ombre di un rapporto genitoriale conflittuale e tormentato. Un'accurata e pertinente introduzione permette al lettore di seguire nel dettaglio gli spostamenti di Victor e di comprendere, al di là della descrizione delle situazioni più prosaiche, i riferimenti storici, politici, sociologici ma anche letterari di cui sono dense le lettere. Risulta molto apprezzabile il *Cahier iconographique*, annunciato dall'immagine in copertina (*Verdun bombardée*, 8 settembre 1916), che propone, con raffinata esecuzione grafica, sedici tele dell'artista.

- 2 Sarebbe forse stato interessante mettere a confronto le informazioni che si ricavano dallo scambio epistolare con quelle lasciateci dal poeta nella sua biografia, *On vient chercher Monsieur Jean* (Paris, Gallimard, 1990, la traduzione in italiano è purtroppo ancora in fase di redazione), dove egli narra, con l'estrema discrezione che lo contraddistingue, della sua formazione letteraria, dei suoi primi tentativi di scrittura, dell'importanza dei consigli ricevuti dal padre, sempre affettuoso quanto autorevole nell'esortarlo a coltivare il suo talento per la poesia. L'opera di testimonianza, nella quale persone e luoghi confluiscono come in un flusso di coscienza, permette infatti di trovare una spiegazione ancor più chiara allo scambio epistolare tra figlio e genitore: essendo rarissime le lettere firmate da «Monsieur Jean», le informazioni che si carpiscono dall'autobiografia gettano luce sulle ambivalenze che emergono dal susseguirsi delle lettere di Victor. Attraverso il filtro amorevole quanto perspicace del figlio, ci viene raccontato il reale impatto dell'esperienza bellica sul pittore, sradicato dalla sua agiata vita di artista borghese e ritrovatosi al fronte a svolgere le mansioni più disparate, in ragione dell'età avanzata, e in seguito tormentato dal disturbo post-traumatico. Come lo descrive Jean, quel padre che amava leggere, ridere, che lo aveva introdotto al genio di Molière, plasmando in maniera indelebile la sua comicità semplice e genuina, farà infatti ritorno in patria smagrito, cupo e spesso irritato, precocemente brizzolato e somigliante a Braque o Kandinskij. La complementarietà tra i due testi induce il lettore a comprendere come la guerra, al di là dei reali scontri in trincea, si sia combattuta anche nell'intimità e nella quotidianità di un nucleo familiare, costretto a difendersi e a ritrovarsi giorno dopo giorno.
- 3 La qualità delle lettere qui raccolte, scritte in uno stile rapido, istintivo, dialogico ma al tempo stesso emozionante, nella maggior parte dei casi rispettoso dell'ortografia e della punteggiatura originali, consiste, si direbbe, nella loro struttura di *work in progress*: intrecciandosi e dialogando, esse guardano lucidamente al presente, al conflitto, alle sue ragioni e ai suoi paradossi, ma non si fissano su di esso. Il messaggio che regalano mira più lontano, a un processo in divenire: quello dell'identità del figlio, futuro poeta, e della Francia. L'ultima lettera, che data 28 novembre 1918, annuncia il rientro in patria («Je vais sans doute ne pas tarder à rentrer à Paris»), là dove tutto deve ricominciare, così come l'autobiografia si conclude nella stanza dei giochi del bambino divenuto artista, che egli richiude un'ultima volta, lasciando nel lettore un'impressione di pienezza e di sofferto vissuto.